

Da ricordare

Il cammino verso la Cresima

Lunedì 28 settembre: ore 15,00: **Incontro di preparazione**

Prove della Celebrazione e Confessioni: **Sabato 10 ottobre, ore 15,00**

DOMENICA 11 OTTOBRE:

Ore 10,30: ritrovo dalle suore per eventuali fotografie

Ore 11,00: In salone dalle suore, i ragazzi con padrino/madrina

Ore 11,20: Corteo verso la Basilica

Ore 11,30: Inizio Celebrazione.

Appello per la pulizia della Chiesa:

I gruppi di volontarie per la pulizia della Chiesa sono ridotti ai minimi termini, e necessitano di essere rinforzati. Se si riesce a ricostituire i quattro gruppi, l'impegno viene ad essere **una volta al mese, al Venerdì, alle ore 8,00.**

Chiediamo disponibilità: la Chiesa è nostra, di tutti noi di Bolsena, della comunità dei cristiani. Chi può ce lo faccia sapere e vedremo di ristrutturare i quattro gruppi.

*Grazie di cuore a coloro
che hanno già data la loro disponibilità!*



GIORNI PER LA CATECHESI

3° elementare: Lunedì 15,30 dalle Suore

4° elementare: Giovedì 15,30 dalle Suore

5° elementare: Lunedì 15,30 in Oratorio

2° elementare: Giovedì 15,30 in Oratorio

2° Media: Martedì 15,30 dalle Suore

1° Media: Martedì 15,30 in Oratorio

Ulteriori dettagli ve li daremo in seguito.

"Vita parrocchiale" online su www.basilica-bolsena.net

E-mail: parrocchia@basilica-bolsena.net tel. 0761 / 799 067

Vita Parrocchiale



FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 17 * n. 817

27 settembre

26a Domenica Tempo Ordinario

Vangelo secondo Marco

(9, 38-43. 45. 47-48)

Giovanni gli disse: "Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva". Ma Gesù disse: "Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala... E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo... E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna...

Ho sempre fretta, Gesù, una dannata fretta quando si tratta di giudicare, quando si tratta di escludere chi non è dei miei, chi non porta il mio distintivo, chi non si comporta a modo mio. Ho sempre bisogno, Gesù, di assicurarmi l'affermazione delle mie idee, il raggiungimento degli obiettivi da me prescelti, a tutto detrimento dei pensieri, delle opinioni, degli intendimenti degli altri. E inevitabilmente mi trovo ad escludere chi non sta dalla mia parte, chi non approva il mio operato, chi non parteggia per le mie decisioni. Arrivo addirittura a motivare ogni cosa trovando dei puntelli nelle tue parole. Tu mi chiedi determinazione, sì, ma in un senso contrario: mi domandi di mostrare fretta nel togliere tutto ciò che in me crea scandalo nei confronti degli altri, nello sradicare quanto è contrario al tuo Vangelo, al tuo progetto, nel fare piazza pulita di tanti miei atteggiamenti piccini, di tanti miei sentimenti poco nobili.

(Roberto Laurita)

SANTA MESSA a CUBA

Plaza de la Revolución, Lunedì, 21 settembre 2015

Celebriamo la festa dell'Apostolo ed Evangelista san Matteo. Celebriamo la storia di una conversione. Egli stesso, nel suo Vangelo, ci racconta come è stato l'incontro che ha segnato la sua vita, ci introduce in un "gioco di sguardi" che è in grado di trasformare la storia.

Un giorno come qualunque altro, mentre era seduto al banco della riscossione delle imposte, Gesù passò e lo vide, si avvicinò e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò, lo seguì.

Gesù lo guardò. Che forza di amore ha avuto lo sguardo di Gesù per smuovere Matteo come ha fatto! Che forza devono avere avuto quegli occhi per farlo alzare! Sappiamo che Matteo era un pubblicano, cioè riscuoteva le tasse dagli ebrei per darle ai romani. I pubblicani erano malvisti, considerati anche peccatori, e per questo vivevano isolati e disprezzati dagli altri. Con loro non si poteva mangiare, né parlare e né pregare. Per il popolo erano dei traditori, che prendevano dalla loro gente per dare ad altri. I pubblicani appartenevano a questa categoria sociale.

E Gesù si fermò, non passò oltre frettolosamente, lo guardò senza fretta, lo guardò in pace. Lo guardò con occhi di misericordia; lo guardò come nessuno lo aveva guardato prima. E quello sguardo aprì il suo cuore, lo rese libero, lo guarì, gli diede una speranza, una nuova vita, come a Zaccheo, a Bartimeo, a Maria Maddalena, a Pietro e anche a ciascuno di noi. Anche se noi non osiamo alzare gli occhi al Signore, Lui sempre ci guarda per primo.

E' la nostra storia personale; come tanti altri, ognuno di noi può dire: anch'io sono un peccatore su cui Gesù ha pone il suo sguardo. Vi invito oggi, a casa o in chiesa, quando siete tranquilli, soli, a fare un momento di silenzio per ricordare con gratitudine e gioia quella circostanza, quel momento in cui lo sguardo misericordioso di Dio si è posato sulla nostra vita.

Il suo amore ci precede, il suo sguardo anticipa le nostre necessità. Egli sa vedere oltre le apparenze, al di là del peccato, al di là del fallimento o dell'indegnità. Sa vedere oltre la categoria sociale a cui apparteniamo.

Egli va al di là di tutto ciò. Egli vede quella dignità di figli, che tutti abbiamo, a volte sporcata dal peccato, ma sempre presente nel profondo della nostra anima. E' la nostra dignità di figli. Egli è venuto proprio a cercare tutti coloro che si sentono indegni di Dio, indegni degli altri.

Lasciamoci guardare da Gesù, lasciamo che il suo sguardo percorra le nostre strade, lasciamo che il suo sguardo ci riporti la gioia, la speranza, la gioia della vita.

Dopo averlo guardato con misericordia, il Signore disse a Matteo: "Seguimi". E Matteo si alzò e lo seguì. Dopo lo sguardo, la parola. Dopo l'amore, la missione. Matteo non è più lo stesso; è cambiato interiormente. L'incontro con Gesù, con il suo amore misericordioso, lo ha trasformato. E in quel momento si lasciò alle spalle il banco delle imposte, il denaro, la sua esclusione. Prima aspettava seduto per riscuotere, per prendere dagli altri; ora con Gesù deve alzarsi per dare, per offrire, per offrirsi agli altri. Gesù lo ha guardato e Matteo ha trovato la gioia nel servizio.

Gesù va avanti, ci precede, apre la strada e ci invita a seguirlo. Ci invita ad andare lentamente superando i nostri pregiudizi, le nostre resistenze al cambiamento degli altri e anche di noi stessi. Ci sfida giorno per giorno con una domanda: credi? Credi che sia possibile che un esattore si trasformi in un servitore? Pensi che sia possibile che un traditore diventi un amico? Pensi che sia possibile che il figlio di un falegname sia il Figlio di Dio? Il suo sguardo trasforma il nostro sguardo, il suo cuore trasforma il nostro cuore. Dio è Padre che vuole la salvezza di tutti i suoi figli.

Lasciamoci guardare dal Signore nella preghiera, nell'Eucaristia, nella Confessione, nei nostri fratelli, soprattutto quelli che si sentono abbandonati, più soli. E impariamo a guardare come Lui guarda noi. Condividiamo la sua tenerezza e la sua misericordia con i malati, i carcerati, gli anziani e le famiglie in difficoltà. Ancora una volta siamo chiamati ad imparare da Gesù, che vede sempre quello che c'è di più autentico in ogni persona, che è appunto l'immagine del Padre.

Franciscus